

A scuola col certificato

Torna il certificato medico a scuola. Gli studenti che si assentano causa malattia per più di cinque giorni possono tornare in classe solo dietro presentazione di certificato di avvenuta guarigione. Anche se la regione di appartenenza ha abolito l'obbligo della certificazione. E ancora: chi aveva programmato la gita scolastica può chiedere il recesso. Non si terrà inoltre la prima domenica di marzo gratuita nei musei. Sono alcune delle indicazioni contenute nel decreto del presidente del consiglio dei ministri, firmato ieri da Giuseppe Conte, in attuazione del decreto legge varato dal governo la scorsa settimana circa le misure di contenimento dell'emergenza Coronavirus. Sempre per motivi sanitari, Flc-Cgil, Cisl scuola, uil scuola, Snals e Gilda hanno sospeso lo sciopero della scuola proclamato per il 6 marzo.

In tutti i comuni delle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte sono sospese le competizioni sportive sia in luoghi pubblici che privati, saranno possibili le partite solo in stadi a porte chiuse, dice il primo comma dell'articolo 1 del provvedimento. I viaggi di istruzione, le iniziative di scambio di studenti e di gemellaggio, le gite e le uscite didattiche sono sospese fino al 15 marzo e le scuole potranno esercitare il diritto di recesso.

Il Dpcm prevede l'obbligo di certificato medico per la riammissione di studenti che siano stati male per più di 5 giorni, fino alla data del 15 marzo 2020, anche in deroga a diversa previsione della normativa regionale. La maggior parte delle regioni del Centronord, infatti, ha abolito l'obbligo di certificato medico in caso di assenza per malattia. I dirigenti poi potranno avviare «modalità di didattica a distanza avuto riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità», la previsione ovviamente riguarda le sole scuole dove per misura precauzionale siano state sospese le lezioni. La prima domenica di marzo non ci sarà la giornata dei musei aperti e gratuiti. Per gli uffici di motorizzazione civile inoltre, aventi sede nelle province della zona rossa, sarà il dirigente dell'ufficio a decidere il numero massimo di accessi e gli spazi per gli esami di idoneità alla guida. Per tutti i candidati che dovevano sostenere le prove d'esame in ragione della sospensione della selezione, è prevista la proroga dei termini.

Disposizioni ad hoc anche per le università e le istituzioni di alta formazione artistica musicale: lì dove per l'emergenza sanitaria le attività sono sospese, gli istituti potranno svolgere attività a distanza. Le università dovranno assicurare il recupero delle attività formative curricolari, «ovvero di

ogni altra prova o verifica, anche intermedia, che risultino funzionali al completamento del percorso didattico». Le assenze maturate a casa della sospensione delle attività didattiche non sono computate, precisa il Dpcm, ai fini dell'eventuale ammissione agli esami e alle relative valutazioni.

Previsioni anche per gli uffici giudiziari ricompresi nei distretti delle corti di appello cui appartengono i comuni della zona rossa: fino al prossimo 15 marzo il capo dell'ufficio, sentito il dirigente amministrativo, può decidere la riduzione dell'orario di apertura al pubblico.

Infine sono confermate e restano in vigore le disposizioni contenute nelle ordinanze adottate dal ministro della salute d'intesa con i presidenti delle regioni Emilia, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto del 23 febbraio, così come l'ordinanza del 24 febbraio sottoscritta d'intesa con il presidente della regione Liguria. Una precisazione che serve anche a togliere dal campo dubbi circa la sovrapposizione tra la normazione nazionale e regionale.

Alessandra Ricciardi